

Il Nuovo Trentino Dicono di Noi

IL DIBATTITO IMPOSSIBILE. L'esperto di gestione dei grandi predatori auspica un confronto serio e sereno, ma non si illude che sarà così

Lupi e orsi, siamo al tifo da stadio

LUCA MARSILLI

TRENTO. Il ministro all'agricoltura Francesco Lollobrigida a Bolzano ha detto ufficialmente quello che il centrodestra in **Trentino** dice in verità da anni: lupi e orsi vanno rispettati e tutelati come componente importante della biodiversità, ma non per questo si possono considerare i padroni assoluti delle nostre montagne. Dove ci sono persone che vivono e lavorano, e hanno il diritto di continuare a farlo.

Quindi la gestione anche di lupi e orsi va considerata, come si fa per gli altri animali selvatici. E anche l'abbattimento, nel caso di animali problematici, non può essere considerato un abominio. Dichiarazione letta come un sostanziale via libera, dopo tutte le verifiche e le istruttorie che si dovranno fare, agli abbattimenti. Una svolta radicale rispetto agli ultimi decenni.

Ma lupi e orsi sono effettivamente già troppi? E ucciderli può essere necessario?

Andrea Mustoni, oggi referente dell'unità di ricerca scientifica del **Parco Adamello Brenta**, è stato il coordinatore del programma europeo Life Ursus, che ha riportato l'orso in **Trentino** e nelle Alpi centrali. Biologo, zoologo e studioso di ecologia, è considerato tra i massimi esperti in Italia e in Europa di processi di reinserimento di grandi mammiferi e profondo conoscitore della patrimonio faunistico nazionale.

Cosa ne pensa, da esperto e non sospetto di partigianeria?

«Penso che il tema sia straordinariamente complesso e che troppo spesso chi non ha veramente a cuore la natura e le attività dell'uomo che con la natura si rapportano, lo semplifica, cadendo nella banalizzazione. E vale in entrambe le direzioni: da chi santifica i grandi carnivori e li mette sopra a tutto e tutti a chi ne ha un terrore ingiustificato e irrazionale, e li vorrebbe semplicemente veder sparire. Purtroppo la componente emotiva, quando si parla di lupi e di orsi o di linci, è tale da rendere impossibile un approccio veramente razionale. Si passa immediatamente al tifo da stadio: chi è per il lupo e chi è contro. Entrambi senza sentire ragioni. Ecco, penso che anche il ministro si accorgerà presto di avere sollevato un coperchio rischioso. E avere messo le mani in un tema scomodo, proprio per la difficoltà di affrontarlo con la giusta dose di razionalità».

Vuol dire che politicamente orsi e lupi non sono animali qualsiasi?

«È ovvio che è così. E ci sono mille ragioni: storiche, ambientali, antropologiche e culturali.

Ma parlando di grandi carnivori ci si accorge subito di non parlare di animali qualsiasi. Un piano di contenimento delle arvicole, dico uno sciocchezza per fare un esempio, non avrebbe alcun appeal mediatico:



Il Nuovo Trentino

Dicono di Noi

sono topi, nella percezione comune. Come nessuno manifesta in strada e quasi nessuno si indigna per gli abbattimenti di cinghiali o cervi o camosci. Un lupo o un orso hanno tutt' altro impatto emotivo.

Emotive sono le reazioni pro e contro. E chi lavora su questo non può non tenerne conto: il valore "politico" di questi animali è diverso. E va tenuto in considerazione».

Tra l' altro, dice lo stesso Mustoni, anche dal punto di vista normativo il ministro troverà sulla sua strada qualche ostacolo importante. «Per la legge provinciale, nazionale e anche europea, lupi e orsi sono animali "particolarmente protetti". Significa che il loro abbattimento è reato penale. Qualsiasi ragionamento deve partire da qui: ci sono delle norme che bisognerà cambiare, prima di assumere iniziative che oggi sarebbero anche illegittime. E si noti, lo dico senza giudizi di merito, perché penso anche io che almeno per il lupo, la norma in vigore sia ormai anacronistica. Viene dagli anni Novanta, quando la specie era considerata in Europa a rischio estinzione. Da allora ha avuto una ripresa imprevedibile e straordinaria: oggi le popolazioni sia sulle Alpi e sugli Appennini in Italia che nel resto d' Europa, sono assolutamente consolidate e vicine alla saturazione del territorio. Le condizioni sono cambiate radicalmente e quando cambiano le cose, è normale che cambino anche le leggi che le regolano. Per l' orso il discorso è un po' diverso: a livello **Trentino** la popolazione è numericamente quasi sovrabbondante, ma nel resto d' Europa no. Le femmine continuano a vivere e riprodursi solo qui: in Veneto o Alto Adige arrivano esemplari maschi in dispersione, ma non si assiste a un consolidarsi di popolazioni significative. Il **Trentino** è un' oasi, in qualche modo: l' orso bruno si è ripreso stabilmente solo qua. Quindi il discorso è molto diverso. Il lupo ormai è ovunque».

Quindi nemmeno lei troverebbe fuori luogo, almeno per il lupo, un tentativo di contenerne anche in modo drastico gli effetti negativi sulle attività umane? «No. Io ho un approccio laico, direi scientifico all' argomento. Amo l' ambiente e gli animali, ma non mi definirei un ambientalista o un animalista. Mi occupo e mi sono occupato anche della gestione dei grandi carnivori, e non è discutibile il fatto che possano avere un impatto negativo su alcune attività umane. Vale in generale, vale a maggior ragione per specifici animali che per diverse ragioni possano avere comportamenti che li portano a confliggere più dei loro simili con le persone. Io non dico che sia giusto sparare ai lupi, dico che non si può affrontare il problema semplificando, da tifosi. Se c' è una società che tiene ai lupi e agli orsi, è bellissimo, ma deve anche farsene carico.

Non può lasciare che siano altri a pagare da soli le conseguenze della sua passione per questi animali. Questo è gestirne la presenza: renderla compatibile con quella degli umani che condividono il loro territorio».